

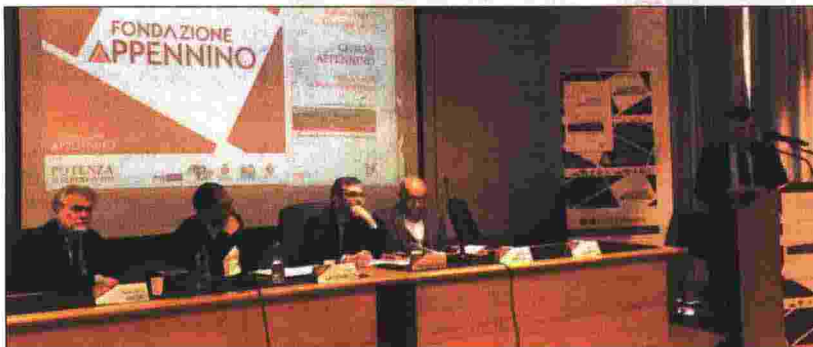
Letteratura, storia, antropologia, arte. Ma anche sostenibilità, turismo slow, geografie umane, visioni, valori, prospettive politiche e socio-economiche. Tutto questo è "Civiltà Appennino. L'Italia in verticale tra identità e rappresentazioni"

L'Italia in verticale, dai monti del Nord a quelli lucani. L'invito alla lettura di Civiltà Appennino

di ANITA FERRARI

POTENZA- Letteratura, storia, antropologia, arte. Ma anche sostenibilità, turismo slow, geografie umane, visioni, valori, prospettive politiche e socio-economiche. Tutto questo è "Civiltà Appennino. L'Italia in verticale tra identità e rappresentazioni", il saggio scritto a quattro mani da Giuseppe Lupo e Raffaele Nigro pubblicato per i tipi di Donzelli su iniziativa della Fondazione Appennino di Piero e Gianni Lacorazza. Individuando le costanti e un particolare spirito dei luoghi, "Civiltà Appennino" invita a leggere trasversalmente la penisola italiana: dai monti liguri a quelli lucani passando dalle Marche interne e dal Gran Sasso, dall'Emilia all'Aspromonte, dalle Langhe ai Monti Iblei, quella dell'Appennino è una categoria etno-antropologica e non solo geografica, espressione di una dimensione mediana. Un Appennino stratificato, bifronte, che tiene insieme memoria e progetto, radice culturale profonda fatta di emarginazione, periferie, sradicamenti e che, in virtù delle sue peculiarità 'genetiche', si ricomponde in un filone artistico-letterario e culturale compatto e riconoscibile, traducendo un pensiero, un'identità impastata di terra e modernità. I briganti, la via Appia, il silenzio del Pollino; il verde della nostra terra, crocevia di popoli, culture e civiltà, san Michele e i suoi itinerari di terra e fede, i legumi e la nostra identità alimentare e poi Crovi e i narratori

Il saggio scritto a quattro mani da Giuseppe Lupo e Raffaele Nigro pubblicato su iniziativa della Fondazione Appennino di Piero e Gianni Lacorazza



dell'Appennino, geografia variabile di utopie e inquietudini. L'Appennino, insomma, così come abilmente ricostruito da Lupo e Nigro, è una realtà plurale, come lo sguardo attraverso cui la si osserva.

Il volume apre la sfida: la riappropriazione di una identità autentica

È la nostra radice più profonda e autenticamente vera, è la nostra casa, siamo noi. Ed è in questa dimensione - geografica, antropologica, letteraria, culturale - in questo luogo reale e letterario, che si intrecciano destini, sentimenti, geografie; è qui che il tempo si frantuma, la memoria si trasforma, trasfigurandosi e declinando l'antico epos nelle forme della contemporaneità. Tant'è, fuori dal pasatismo nostalgico, dalla consunta, deformante e

abusata retorica meridionalista, "difendere luoghi, identità e tradizioni dentro la modernità e l'innovazione, anzi utilizzandola - si legge - è un atto rivoluzionario". C'è bisogno perciò di un nuovo slancio, di una nuova forza, di uno sguardo "obliquo" e di una prospettiva socio-economica, politica, culturale "in grado di riqualificare un'area geografica ritenuta marginale - sostengono nella presentazione Piero e Gianni Lacorazza - e farne una sorta di laboratorio dell'utopia verticale". Spina dorsale del paese, è dall'Appennino che si deve ripartire per raddrizzare la schiena e alzare lo sguardo. "Civiltà Appennino", allora, è sì una sfida ma a portata di mano. Quella della riscoperta e della riappropriazione di una identità autentica, universale e tipica, finalizzata alla riscoperta e alla valorizzazione di una comunità dell'uomo e per l'uomo. Tra Occidente e Oriente, Mediterraneo ed Europa.



La presentazione del volume nei giorni scorsi a Potenza alla presenza del ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano

**Raffaele Nigro
Giuseppe Lupo**

**CIVILTÀ
APPENNINO**

**L'Italia in verticale
tra identità e rappresentazioni**

a cura della Fondazione Appennino



Presentazione di Piero Lacorazza e Gianni Lacorazza

